Anno I. Udine — Domenica 7 Luglio 1889 N. 29.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*. | Ogni singolo numero Cent. 5 | Lettere non affrancate si respingono. Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

Ostermann prof. Valentino.

Non a torto la mente di Volfango Goethe fu detta universale. Il sommo alemanno infatti era poeta e scienziato: scrisse il *Faust,* che quello stravagante, matto ingegno di Vittorio Imbriani, fratello al bollente Matteo, oggi deputato alla Camera, definì un capolavoro sbagliato, — e pubblicò l'*Anatomia delle piante*, e di lui si disse che non avrebbe avuto successori. Menzogna! L'ameno paese di Gemona doveva dare i natali a un Valentino Ostermann, che diventato poscia professore di non sappiamo che, doveva lasciar traccia di sè profonda, indelebile, nella letteratura, nell'archeologia, nella numismatica, nell'alpinistica, ed anco nel giornalismo.

Nemico lettore, non per nulla siamo misantropi e non sappiamo per ciò di aver veduto mai la faccia di quest'uomo. Peccato, perchè noi che fin dalla prima giovanezza leggemmo Lavater e Gall, avremmo potuto ravvisare forse a prima vista il bernoccolo del genio universale, che siamo costretti a presentar qui, senza prima farlo precedere da uno schizzo, direm così, *materiale*, a mezzo s'intende, della parola scritta.

— La non mai abbastanza celebrata Accademia di scienze, lettere ed arti, detta degli *Sventati,* lo accoglieva fra i suoi immortali fin dal 10 maggio dell'anno 1878 —; fin da quel tempo adunque il prof. Valentino doveva aver dato prove luminose dei molteplici *ingegni* suoi, — e se pur come il Goethe non aveva ancor pubblicato *I dolori del giovane Werther,* nè la *Mignon*, tuttavia l'areopago di Palazzo Bartolini doveva pur saperne qualche cosa sul conto suo. Poichè l'Accademia, al postutto, in mancanza di prove autentiche di capacità e di sapere negli individui ch'ella si accoppia a se, ha così immensamente sviluppato il senso pscichico dell'intuizione, da indovinare i genii e perfin d'inventarli. O Accademia del nostro cuore, tu bene fai concorrenza alle fabbriche di mattoni e di stoviglie, ed a te più che ad esse torna facil cosa porre in commercio i prodotti della bottega, e farli quotare ad alto prezzo sul mercato della pubblica opinione. Sì, tu fabbrichi i genii a somiglianza dei mattoni, se nonchè novantanove volte almeno su cento, i tuoi genii valgono ancor meno dei mattoni.

E dunque, proseguendo — come dicevamo — il prof. Valentino è una mente cosmopolita e ne fan fede le cognizioni sterminate ch'egli ha, in ogni ramo quasi dello scibile.

È alpinista di prima forza, alpinista originale, perchè, secondo ci fu detto, sa salire su alte cime anche in carretta, a risparmio delle proprie gambe, — e in ciò, per Dio, non gli darete mica torto. L'alpinismo sarà una gran bella cosa: ma è preferibile, sotto a molteplici aspetti, il *camminare seduti*.

Archeologo, s'aspettava da lui qualche grande scoperta, — ma Udine non è Roma, — e quindi gli può esser benissimo mancato il terreno propizio agli esperimenti. Sappiate intanto ch'egli è *ispettore per gli scavi e monumenti* nel territorio di Tolmezzo, e doveva tempo fa pubblicare *due monografie sulle zucche e sulle mummie di Venzone*. Come si vede, gli argomenti non potevano assurgere a maggiore altezza e importanza. Le zucche e le mummie han fra loro più di un punto di contatto e di rassomiglianza.

In difetto di quelle monografie, ha illustrato sui giornali alcuni rottami trovati tempo fa in un campo presso Gervasutta. Non ricordiamo però a quale epoca li abbia assegnati; sappiamo solo, che Teodoro Mommsen, invidioso forse degli allori colti dal gemonese sul terreno dell'archeologia, non ha creduto di accordare un posto nelle sue storiche, preziosissime raccolte ai cocci e alle illustrazioni del gran Valentino. I soliti dispettucci degli illustri verso i loro emuli!

Numismatico, — noi siamo perfettamente d'avviso, ch'egli distingua una *palanca* da una moneta dei tempi di Tiberio o di Caligola. In fatto di numismatica del resto, nessuno più profano di noi. Se nonchè dopo la scomparsa del povero Cigoi, numismatico di

fama europea, crediamo che il Friuli non conti più che un solo numismatico vero: il signor Giov. Batt. Amerli, e basterebbe a provarlo la preziosa raccolta ch'egli possede, frutto d'intelligenti, diligentissime, perseveranti ricerche. Ma l'Amerli, non essendo *insignito* di titoli dottorali, non può naturalmente essere calcolato nulla in questo paese, dove uno straccio qualunque di laurea basta a fare di altrettante nullità altrettanti omenoni.

Letterato, il prof. Valentino descrisse in uno stile che un nostro arguto amico chiama *gemonese*, le sue gite alpine famose, dimenticandosi di dire, che furono per la maggior parte compiute in *carretta*.

Insegna alla Scuola normale, e nei ritagli di tempo concessigli dalle infinite sue occupazioni si dedica anche al giornalismo. Ed ivi pure si è appalesato fin dalle prime quale innovatore peregrino. Leggete le *Pagine friulane* e ve ne convincerete a prima vista.

Il suo forte sono gli indovinelli, noti anche nel bel tempo in cui Berta filava. Ne volete un saggio? Eccolo:

« *Se ti mi miri mi*
Mi te miro ti,
E se ti me rimiri mi
Mi te rimiro ti. »

Non vi pare che ne sia ben difficile la spiegazione?

E sentite un'altro:

« *Alti altini*
Cavalli saresini
Presto andare
E terra non toccare. »

E un'altro ancora e basta:

« *Vado nell'orto*
Trovo un amante
Che sotto le piante
El fava l'amor. »

O professor Valentino, tu hai diritto ad un monumento, e pei sacri mani di Bertoldo, — l'avrai!

Nemico lettore, oggi siamo in vena di scrivere. Seguici ancor un po' se pur ti basta l'animo. Gli è che vogliamo darti ancora un picciol saggio delle *Fiabe* esumate dal nostro impareggiabile professore.

« — *Dontre vigniso, missar Lavoreben?*
— *Di S. Jacun di Galizie, che Dio us dei dal ben.*
— *Di S. Jacun di Galizie?*
— *De Chargne po?*
— *Si sa di no.*
-- *Vedeso po.* »

Un doppio monumento!!

Ma non è tutto qui. Il nostro biografando volle anche raccogliere i motti spiritosi del poeta Zorutti, e ne fece e ne va facendo regalo ai buoni lettori delle *Pagine*. Non possiamo giurare, che tutti, proprio tutti, sieno farina del sacco zoruttiano. Ce n'è di quelli, che stanno allo spirito fine e vero in cui lo Zorutti era maestro, come il sugo di una rapa all'estratto di cedro. Ve ne ha anche poi di trivialissimi che in nome della moralità e della decenza non avrebbero dovuto veder la luce.

Ne volete la prova?

OGNI VOLTE UNE.

L'ere un dì Zorut a gustà in çhase dell'inzegnir Zozzul a Glemone, e in taule i vevin destinàt il puest di onor; al veve però daùr la schene une puarte che i soflave maledetamentri.

Zorut, mostranle cul dèt all'inzegnir, i dîs:
— *Dotôr, che la maridi.*
— *Parcè?*
— *A mene masse.... si rovine la salût.*

Da ultimo il prof. Valentino ci fa la sua bella comparsa anche in qualità di astronomo, poichè non nell'ora in cui scriviamo (son le cinque e mezzo del giovedì 4 luglio), ma quando sarà uscito questo nostro schizzo affrettatissimo, fatto su a vapore, egli avrà già letto ai Copernico, ai Laplace, ai Flammarion, ai Denza dell'Accademia una sua dissertazione circa *una meteora luminosa sul monte Canino.*

È fuor di dubbio che non ci avrà fra i suoi ascoltatori. Noi lo lasceremo ben volentieri alle prese coi suoi colleghi dell'Accademia che gli batteranno di gran cuore le mani.

Correr il rischio di mummificarsi per un paio d'ore! Eh no: — se il tempo, come dicono gli inglesi, è moneta, noi vogliamo spender quella moneta il men peggio che sia possibile.

Il Misantropo.

L'ABOLIZIONE DELLE FESTE

ed il signor F. B.

Il sig. F. B., l'eterno rompiscatole, se la piglia nella *Patria del Friuli* di lunedì u. s., in una sua lunga *tiritera*, con la *Pastorizia*, perchè in un suo bene elaborato articoletto tratta estesamente sopra quanto siano dannose le feste intermedie per gli operai e particolarmente per i lavoratori della campagna.

Io non entrerò nel merito della questione, avendo diggià il vostro giornale in altri articoli precedentemente stampati risposto per le rime al *filantropo* F. B., ma soltanto farò un'osservazione su quel punto nel quale il suddetto signore tenta di sostenere che le feste, essendo soltanto dieci di governative e nove abolite dal governo, non possono essere tanto dannose alla classe lavoratrice.

Si figuri il sig. F. B., di essere un povero operaio capo famiglia e di guadagnarsi *due* lirette al giorno (e non *cinque* come se le piglia lui, tanto in giorno festivo che feriale) e che scada una settimana come quella dopo Pasqua la quale ha portato uno strascico di *tre* feste, come potrebbe il signor F. B. in tale frangente mantenere la sua famiglia nella susseguente settimana avendo incassato soltanto 6 lire, anzichè 12, e con di più che l'ozio è padrone di tutti i vizii? E nello scorso mese non vi è stata la bellezza di *nove* giorni festivi su trenta? Ma il sig. F. B. non ci bada, perchè lui forse ne avrà fatte anche di-

ciotto, sapendo alla fine dei conti che alla fine del mese il suo stipendio non veniva punto alterato, se anche faceva festa tutti i trenta giorni.

In fine, caro signor F. B., mi faccia il favore di ben ponderare in seguito prima di strombazzare al pubblico teorie che in pratica non possono essere accettate. E se di pratica lui non ne ha mai voluto sapere, ignorando perfino il vocabolo, si rivolga a qualche persona di sua conoscenza che abbia almeno un po' di sale più di lui nella zucca e faccia leggere i suoi *abozzi* prima di offrirli al colto pubblico ed all'inclita guarnigione.

Ho detto.

Un abolizionista delle feste.

Un po' di umanità

L'*ex–guardia* che firmò l'articolo pubblicato nel n. 155 del *Giornale di Udine*, ci scrive rinnovando i suoi lagni « per le tante ingiustizie — « così dice l'*ex–guardia* — che si fanno sotto la To- « maselliana Amministrazione Dazio Consumo di questa « città. »

A prova di quanto lamenta ci narra, ch'ella stessa domenica scorsa, dovendo fare il servizio, dalle ore 7 ant. alle 7 pom., al n. 17, presso la Ferriera, per la posizione in cui è posto attualmente il casotto, o la garetta, che dir si voglia, e quindi per poter dominare coll'occhio lo spazio dall'estremità del Ledra fino alla curva verso Porta Cussignacco, bisognava che si mettesse sulla strada, sotto i raggi solari, per tutte quelle lunghe ore di servizio. Essa procurò di farlo « un po' camminando — scrive sempre l'*ex-* « *guardia* — un po' seduta sotto il muricciuolo della « Ferriera ». Verso la una pom. però, non potendo più resistere pel gran caldo, approfittò di quel poco d'ombra che le procurava la garetta.

Non l'avesse mai fatto! Un *capo* (chè così lo vuol chiamato l'Amministrazione) che passava di là per la solita ispezione, la redarguì così aspramente da farle scappar la pazienza e trattare quel poco umano *capo* come ben si meritava.

Alcuni impiegati della Ferriera, che in quel mentre uscivano dall'opificio, deplorarono il fatto, e biasimando l'Amministrazione del Dazio, che obbliga una povera guardia a stare esposta per tante ore ai cocenti raggi del sole, ritennero cosa opportuna e ben fatta che si facesse cenno sui giornali locali di questa poco lodevole disposizione, ed offrirono anche all'*ex–guardia* la loro testimonianza.

In seguito a domanda della stessa guardia, venne questa poco dopo levata dal posto ed in allora essa si dichiarò dimissionaria.

Se il fatto è vero, come non possiamo dubitare, non ci resta che raccomandare a quella Amministrazione daziaria un po' più di umanità verso le sue guardie.

Quei della "Diga"

La cronaca cittadina della *Patria del Friuli*

Sono veramente edificanti gli articoli di cronaca portati dal giornale.... della *palanca*. Si capisce di leggieri che la *Patria*.... a dieci centesimi fa tutto e sempre per la *palanca!*

Chi mai, che abbia cuore e senno, non ha provato un senso di disgusto nel leggere i due lunghissimi articoli di cronaca pubblicati dal giornale di Via Gorghi sul tentato suicidio di una infelice, avvenuto pochi giorni or sono? Specialmente il secondo, dove si narrano **altri particolari interessanti** (sic!) del tentato asfissiamento?! — È ributtante, addirittura stomachevole questo sistema di seguire nei più minuti, più frivoli dettagli la storia di un suicida, per ricamarvi sopra una pagina da romanzo dozzinale, buona soltanto a cavar la *palanca* dalle tasche del popolino pettegoleggiante.

*
* *

E non meno stomachevole è la *reclâme* che lo stesso giornale, sempre della *palanca* e per la *palanca*, fa alla Compagnia De Reder, i di cui concerti (e che razza di concerti!) « incontrano il gusto del pubblico » — lo asserisce il mai abbastanza lodato giornale di Via Gorghi e bisogna crederlo — « e divertono i frequentatori del ristoratore Cecchini. »

Bel servizio davvero che, con questa sua asserzione, il giornale pettegolo rende al pubblico udinese in generale, ed ai frequentatori del ristoratore Cecchini in particolare! Il complimento è veramente lusinghiero e c'è di che rallegrarsene ed andarne ambiziosi!

Beta.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Cose della Cucina economica.

Dunque il cav. Angelo de Girolami, il fondatore della Cucina economica popolare, non vuol più saperne di farne parte dell'Amministrazione, ed ora funge da presidente il signor conte Giovanni Colloredo.

Per noi la Cucina in parola, come fu istituita, non la ritenemmo mai opera tale, da essere realmente benefica.

Quale vantaggio ha mai il povero, o per ispiegarci meglio, colui che non può disporre di un centesimo, da una Cucina dove la minestra, la carne, ecc. vengon dispensati a pagamento in pronti contanti? Si è tanto decantato poi il cibo sano, abbondante, ecc. ecc., mentre ne abbiamo sentito tanti dei lagni in proposito.

La Cucina era ed è ancora, in una parola, una osteria come un'altra, un'osteria per dippiù privileg-

giata, perchè gode di ogni esenzione di tasse ed affitto di locali.

— Ma basta su ciò, e torniamo al presidente. Il co. Giovanni Colloredo che funge oggi in tale qualità, è persona bene accetta ai poveri. Egli ha buone maniere, e sa inspirare della simpatia. È quindi a far voti che venga nominato presidente effettivo.

— In quanto al segretario sig. Angelo Brugnera, si dice ch'egli abbia già rinunciato. Vedano gli azionisti di dar possibilmente il posto a qualche persona che abbia realmente bisogno, tenendo naturalmente conto della onestà, e della capacità.

Il sig. Toso ha finalmente compreso che la sua posizione di segretario della Congregazione di Carità non era tollerabile con quella di segretario della Cucina ed ha fatto benissimo a dare le sue dimissioni a tempo.

Intanto stiamo aspettando l'esito della riunione indetta pel 21 corr., pronti a tornare di nuovo sull'argomento.

Zig.

A proposito di una fontana.

Fu già, e assai giustamente espresso sui giornali cittadini, il desiderio che al Giardino Ricasoli fosse collocata una fontana. Ciò sarebbe senza dubbio di abbellimento al giardino stesso, piccolo ma elegante e tenuto assai bene sotto ogni rapporto. Ebbene, quand'è che il Municipio farà pago un tale desiderio? Aspetta forse l'inverno prossimo? Del resto se ci regalasse una seconda edizione, sebbene in proporzioni molto più minuscole, della mostruosa fontana di Giardino Grande, meglio assai lasciar le cose come stanno.

Birillo.

Ancora dei Figari contro Cavalotti.

Non vi sarebbe bisogno di alcuna risposta all'articolo comparso nell'ultimo numero di questo gazzettino, firmato dai signori Martinelli e Re, dopo la nota della Redazione in calce al detto articolo.

Lungi da me l'idea di offendere un sodalizio e neppure le persone che ne dirigono l'azienda; solo volli, non difendere Cavallotti che non ne ha bisogno, ma spezzare una lancia in di lui favore contro chi, anche a costo di far male, volle scimmiottare quello che fecero gli altri, senza prima meditare se era fatto bene o male, a torto o con ragione, unendosi alla protesta dei colleghi di Genova.

Le cose lunghe diventano serpi; tralascio quindi di confutare l'articolo dei sopradetti signori e di continuare in una polemica che riescirebbe tediosa.

Un figaro.

Via Cortazzis.

Questa via è posta in una posizione centralissima; eppure dal lato della pulizia lascia molto, ma molto a desiderare.

Vi sono dei momenti che quella via sembra una sentina di immondizie, che quegli abitanti senza alcun riguardo depositano a tutte le ore sulla via in barba ai regolamenti ed ai.... vigili urbani.

Altri e più seri lagni sarebbero a muoversi, e questi non più in riguardo alla pulizia della strada, ma a quella dei costumi.

Di tali scandali dirò prossimamente.

Julius.

Esempio che dovrebbe essere imitato.

Si legge sui giornali di Milano che quell'Autorità municipale dichiarò l'altro dì in contravvenzione un oste, un offelliere e un lattivendolo; il primo per detenzione e vendita di vino falsificato nocivo perchè gessato oltre il limite tollerato; il secondo per detenzione e vendita di dolci avvolti in stagnola contenente piombo; il terzo per aver messo in vendita come latte intero, del latte scremato.

Tutto il mondo è paese e quel che accade a Milano da parte di certi esercenti, accade anche qui. E per ciò l'Autorità municipale nostra farebbe assai bene a tutelare energicamente la pubblica salute, esercitando un'attiva sorveglianza sullo spaccio dei generi, specialmente di prima necessità.

Lark.

Tutti a Cussignacco

Se Giove Pluvio non viene a romperci.... le uova nel paniere, oggi e domani avremo a Cussignacco la tradizionale sagra. Si ballerà nel cortile dei fratelli Disnan ed in altro cortile, sfarzosamente addobbati e splendidamente illuminati. Suoneranno nel primo la orchestra del Consorzio filarmonico udinese, diretta dal veterano, ma sempre valido Casioli, nel secondo altra orchestra udinese diretta dal bravo Travani. Si mangerà bene e si berrà meglio. Tutti dunque a Cussignacco!

Il nuovo abbonamento semestrale si accetta alla cartoleria del sig. **Giuseppe Toniutti** *Via Cavour n. 7;* mentre le domande per inserzioni degli articoli-*reclàme*, a prezzi da convenirsi, e da noi annunciate nel numero antecedente, vanno dirette all'*Amministrazione del gazzettino* LA DIGA *con recapito presso la tipografia* **Jacob e Colmegna — Udine.**

LA REDAZIONE.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna